

VIAGGIATORI PUGLIESI IN INGHILTERRA

FEDERICA TROISI

La restaurazione borbonica segnò una battuta d'arresto nello sviluppo culturale del Mezzogiorno, e quindi anche pugliese.

Così dice il Lasorsa a proposito della stampa in Puglia: 'Prima del 1860, Bari non ebbe giornali nè quotidiani, nè periodici; la ragione va ricercata nell'indole dei tempi e nella forma di governo che allora imperava nei nostri paesi,'¹ Ed infatti fu proprio la stampa, dopo la caduta dei Borboni, il segno dei tempi nuovi.

All'indomani della unificazione nazionale, in seguito all'ripresa dei contatti con le altre regioni italiane e con l'astero, già detto in precedenza, la cultura pugliese perse il suo carattere provinciale, trovando nella stampa il suo fondamentale veicolo di divulgazione. Nella seconda metà dell'Ottocento ci fu in tutta la nostra Regione, ed in particolare nel Salento,² un fiorire di giornali e di pubblicazioni periodiche in risposta alla domanda di arricchimento spirituale e promozione sociale da parte di un pubblico colto sempre più numeroso. Alcune riviste persero presto il carattere di cronaca locale per aprirsi alle nuove idee. E questo il caso del *Gazzettino Letterario*, pubblicato a Lecce dal 10 luglio 1878, che per primo accolse recensioni di libri d'oltralpe, convogliate, poi, l'anno successivo, in una rubrica fissa di Letteratura Straniera: diventano così noti anche in Puglia autori francesi, tedeschi ed inglesi, come Nerval, Baudelaire, Flaubert, Heine, Poe attraverso traduzioni e presentazioni curate da Rubricati, Nutricati, Brigati e Muscogjuri.

L'arrivo a Trani del tipografo emiliano Valdemaro Vecchi segna una pietra miliare nella storia dell'editoria e della stampa barese. Dopo un breve impegno editoriale e carattere giuridico-amministrativo, *Il Circondario di Barletta* come afferma Dell'Aquila, 'il tipografo fidentino imboccava decorsamente la strada dell'ambizioso progetto aggregante di tutte le forze intellettuali in Puglia intorno ad una grande rivista di diffusione non solo regionale'.³ Nel gennaio del 1884 prende così l'avvio prima a Trani, poi a Bari, La gloriosa *Rassegna Pugliese*, la prima rivista di risonanza nazionale, portavoce anche d'idee e di opere d'oltralpe e d'oltre oceano.

Se si parla di viaggiatori inglesi in Puglia, altrettanto dicasi, pur con le dovute differenze, di viaggiatori pugliesi nella Terra d'Albione.

Ciò che incuriosisce anche il più sprovveduto lettore della *Rassegna Pugliese* sono le lunghe note di viaggio di Salvatore Bacile, un turista aristocratico del Salento, delle cui scorribande in Italia, Francia, Inghilterra, il periodico pugliese dà puntuali e precisi resoconti.

Limitandoci, ovviamente, ai contributi d'interesse anglosassone, in *La Notte a Londra*, del 1891, l'autore fa una descrizione tipicamente vittoriana della capitale inglese: 'Londra è infatti un miscuglio ignobile di birra e di evangelio, di bibbia e di gin, d'ubriachezza e di ipocrisia, di fango sordito e di lusso insolente, di poveri cui manca il necessario e di ricchi orgogliosi che nuotano nel superfluo'; e tale contraddizione viene riscontrata in tutti gli aspetti e i monumenti della città con esasperato linguaggio ora esclamativo, ora moralista, privilegiando comunque l'antropomorfismo dei luoghi e degli oggetti, come già in Dickens. Il nobile turista salentino è infatti colpito dalla maestosità del Palazzo di Westminster, ed in particolare della torre del Big Ben, definita, '...sentinella avanzata che misura il tempo che è moneta, e con occhi di fuoco, ...vigila i grandi destini della Nazione e veglia sopra quelle mura, tra le quali si discutono le leggi del commercio universale' ed ancora Hyde Park: 'sfavillante' nella sua veste diurna, 'misera ed immonda' in quella notturna.

Questa duplice, contraddittoria valenza di Hyde Park è interessante perchè Bacile, volendo dare maggiore spessore morale ai suoi rilievi di ordine paesaggistico, fa appello alla pittura ed alla narrativa: 'Quei grandi alberi di quercia, quelle aiuole fiorite, quelle verdi praterie, che, alla luce del sole, sarebbero servite come di fondo a un quadro luminoso ed elegante di De Nittis, si trasforma la notte nel teatro della prosa più volgare a darebbe campo a studi veristi - troppo veristi - pei nuovi romanzi di Emilio Zola'.

Parole, queste, che suggeriscono, indirettamente, la scelta dell'autore nei riguardi di tali differenti poetiche.

Londra, dunque, città tentacolare, viene definita 'un inferno', secondo una citazione shelleyana ('Hell is a city much like London'), non priva di altrettante immagini infernali, come le buie stazioni della metropolitana che scorre in un 'budello di tenebre a fumo

fra due pareti nere e bituminose'. Ma tutto viene riscattato dal fatto che, secondo Bacile, Londra è sì un mostro ma '...del lavoro affannoso e dell'ardimento umano; mostra delle cento braccia... orgoglioso nelle battaglie e modesto nelle vittorie; va innanzi a traverso gli oceani, a traverso le ardenti solitudini dei deserti, nelle foreste del nuovo mondo... piantando in ogni angolo della terra la bandiera del lavoro che è la bandiera della civiltà'.

Si sente in questa impennata finale, lo stile magniloquente per le 'magnifiche sorti e progressive' di chiara connotazione vittoriana, linguaggio che ritroviamo negli altri due articoli: *Il Castello e il Parco di Chatsworth e I Monti e i Laghi della Scozia*. Il primo contiene alcune 'curiosità' sia di carattere generale (la serra di Chatsworth e il Palazzo di Cristallo per l'Esposizione del 1851 ebbero lo stesso progettista, Mr Paxton, di qui la somiglianza fra le due opere), che personale (la citazione di Washington Irving, a proposito del carattere degli inglesi, fa presupporre una certa dimestichezza dell'autore salentino con la letteratura americana).

Il secondo contributo, *I Monti e i Laghi della Scozia*, è più vario: partendo da Edimburgo, definita *l'Atene moderna*, Bacile va alla ricerca di leggende e fatti letterari legati al paesaggio scozzese: così si passa dagli antichi Bardi a Maria Stuart, da Walter Scott a Byron, con una brevissima incursione nel sociale a proposito dei distretti minerari. Ma tutto viene sublimato nel fraseggio finale, in cui '...talvolta si sente... un pò di lirismo soverchio; talvolta, anche, le impressioni potrebbero essere significate in una forma un po' più soggettiva', sottolinea obiettivamente Montoncini, recensendo, nel 1895, il volume *Vita Nomade*, la raccolta di tutte le note di viaggio di Salvatore Bacile.

Se Moroncini rileva l'indubbia utilità di tali *Note*, esse hanno per noi anche il notevole pregio d'introdurre due personalità pugliesi, quasi coeve, che stabilirono stretti contatti con l'Inghilterra: mi riferisco al pittore barlettano Giuseppe De Nittis es al Senatore Giacomo Lacaia di Manduraj, entrambi viaggiatori 'impegnati', anche se diverse furono le loro motivazioni.

E noto che De Nittis, già affermato pittore a Parigi, si recasse in Inghilterra in un momento di crisi della sua fortunata e folgorante carriera artistica. Il soggiorno londinese 'di questo meridionale che vedeva inglese più di qualsiasi altro inglese', come ricorda Raffaello Causa,⁴ non fu un momento felice perchè De Nittis non riuscì a

fare breccia nell'alta società inglese, nonostante i buoni uffici del banchiere Kaye Knowles, una delle poche persone che '...comprese e amò la (sua) arte'.⁵ La generosità del suo mecenate, leggiamo nei *Taccuini*, era disarmante, ma altrettanto sconvolgente fu lo spettacolo della degradazione umana offerta da Londra al pittore barlettano più che da ogni altra città: 'Quando vado a Rottern-Row, provo la crudele sensazione che lì l'uomo senza beni di fortuna, senza l'orgoglio dei grandi nomi e della ricchezza, non è che un atomo disperso, un non valore schiacciato dalle ruote delle carrozze...e, scosso come sono, se cedessi ai miei nervi, non resisterei all'impulso di prendere il treno e di fuggire... Parigi non conosce la degradazione umana e la disperata miseria dei bassifondi di Londra. Con il sole e la gaiezza i poveri del mio paese restano ottimisti, perfino allegri; l'aria, il cielo, la luce sono di tutti... Ma le miserie e le disperazioni di Londra sono in inferno che nemmeno Dante arrivò ad immaginare: se avesse conosciuto i bassifondi di Inghilterra vi avrebbe collocato i dannati dell'ultimo girone'.⁶ Parole che fanno pensare a Dickens, dettate dal raccapriccio dell'uomo e dell'artista dinanzi ad uno spettacolo cui si potrebbe rispondere soltanto con la fuga. E questa condizione di spirito traspare da tutte le *vedute* del periodo londinese, destinate a dei calendari, improntate ad una certa mestizia e nebulosità, ben lontane sia dalla *solarità* prevalente in tutta la produzione denittisiana, sia dal *pittoresco*, secondo il dettato della *calendar art*.⁷

L'altra personalità introdotta dalle *Note di Viaggio* di Bascile, è Sir James Lacaita, di cui è nota la lunga permanenza a Londra, punteggiata da successi sociali e mondani e da amicizie molto influenti, come quella con Lord Russell, o con Gladstone, di cui divenne segretario, quando questi fu eletto presidente della Commissione d'inchiesta per le Isole Ionie. Meno nota è, forse, sia la sua attività di docente di lingua italiana presso l'Istituto filosofico di Edimburgo ed al Queen's College di Londra, sia il ruolo determinante esercitato sul governo inglese per favorire l'Impresa dei Mille ed offrire protezione agli esuli italiani. Lacaita fu anche uno dei più importanti sostenitori ed azionisti della Anglo - Italian Bank, fondata a Londra nel 1864, per contribuire al finanziamento delle grandi infrastrutture affrontate all'indomani della unificazione nazionale.⁸

La fortuna di questo *Italian Englishman*, di questo pugliese alla Corte d'Inghilterra, 'è una dimostrazione eloquente di una storica disposizione al colloquio ed alla frequentazione europea del migliore e più vivo Mezzogiorno': così Galasso introduce il volume *Un Italo-Inglese Sir James Lacaita, Senatore del Regno d'Italia-1813-1895*, Manduria, 1983, la prima traduzione italiana della biografia scritta dal figlio e pubblicata a Londra nel 1933, con il titolo *an Italian-Englishman*. A questo personaggio va riconosciuta una magica mescolanza, scrive ancora Galasso, 'di cultura e di spirito, onestà e spontaneità fi vomportamento, abilità pratica e professionale, capacità di farsi una posizione e di darsi un ruolo'. Ruolo che, da modestissime origini, come leggiamo nella commemorazione di Gigli apparsa sulla *Rassegna Pugliese* del 1910, ebbe inizio a Napoli grazie proprio alla sua conoscenza della lingua inglese. Rientrato in Italia dopo l'unificazione nazionale, e nominato Senatore del Regno, costruì a Leucaspide, fra Taranto e Massafra dimora di campagna, meta d'obbligo, dopo quella fiorentina, dei più illustri viaggiatori d'Europa: qui si fermarono, oltre le più note personalità politiche inglesi, l'imperatrice Vittoria di Germania, Luigi Bonaparte, ma anche Janet Ross, l'autrice di *The Land of Manfred*, dedicato, appunto, a Giacomo Lacaita.

Grazie ai buoni uffici quest'ultimo, beneficiarono della protezione di Gladstone anche due viaggiatori 'politici' pugliesi: Sigismondo Castromediano ed Edoardo Fusco.

Il primo, letterato e patriota leccese, condannato all'ergastolo per i fatti del 1848, riuscì ad evadere ed a raggiungere l'Inghilterra. Nella sue *Memorie*, pubblicate postume, accanto a raccapriccianti descrizioni della carceri borboniche, ci sono degli squarci di sereno offerti dal paesaggio naturale (i tramonti a Napoli, a Gibilterra, in Africa) e da quello umano: egli è particolarmente colpito da Londra, non nella precedente versione dickensiana, ma in quella che si addice ad una città dinamica, '...onesta, laboriosa, ricca di fucine e di gente positiva',⁹ che opera in un clima politico sconosciuto in 'Italia. In questa ottica, a differenza dei precedenti viaggiatori pugliesi, Castromediano vede soltanto l'aspetto innovativo della industrializzazione, tanto da inneggiare alle 'alle magnifiche sorti e progressive' dell'Inghilterra vittoriana. Tuttavia, una volta rientrato in Italia, e dopo una deludente esperienza parlamentare, egli stranamente sottolinea, in una lettera alla rivista salentina *Il*

Giusti, la sua immutata posizione idealisticorisorgimentale di vecchio patriota moderato e moralista, contrario ad ogni 'pericolosa' innovazione veicolata da una incontrollata informazione libraria.¹⁰

Diversa l'esperienza del secondo viaggiatore 'politico' pugliese: Edoardo Fusco. Patriota e pedagogista tranese, implicato anch'egli nei fatti del '48, come si legge in un articolo di Cutinelli sulla *Rassegna Pugliese* del 1891, riparò prima in Grecia e poi in Inghilterra, dove soggiornò per lunghi periodi, ricoprendo cariche di grande prestigio: primo collaboratore italiano dell'Enciclopedia Britannica, gli fu conferita per concorso la cattedra di Letteratura Italiana presso la Scuola di Eton, poi al Queen's College di Londra, indi al Trinity College di Dublino. E di carattere culturale sono le poche, ahimè troppo poche, tracce manoscritte sulla prima esperienza londinese di questo importante intellettuale del Sud, rinvenute presso la Biblioteca Comunale di Tranio, sua città natale.

Nel *Giornale di Viaggio*, uno sibaldone pieno di note, appunti, riflessioni di ogni genere, c'è un capitolo intitolato 'In Inghilterra-1854: quadro di ciò che merita esser veduto a Londra, Musei, e Belle Arti'. Quadro, purtroppo, rimasto in fase propositiva, così come le annotazioni di numerosi ed interessantissimi progetti di lavoro, forse troppo faraonici, sui rapporti culturali, economici e politici fra l'Inghilterra ed il mondo intero. Pur da queste esigue tracce si evince l'approccio da 'intellettuale', la cui vasta e profonda cultura, al di là del contingente, consente al patriota tranese di vedere il ruolo-guida svolto dall'Inghilterra vittoriana nell'economia e della politica mondiale.

Notes

1. S. Lasorsa, *La Stampa Barese dal 1860 al 1888*, in *Archivio Pugliese del Risorgimento Italiano*, 1915.
2. W. de Nunzio-Schilardi, *Puglia Letteraria*, Manduria 1988.
3. M. Dell'Aquila, 'Le specificazione e i livelli della cultura', Atti VI Conv. 'Studi sul Risorgimento in Puglia', Bari, 1989. Dello stesso autore: *Humilemque Italian*, Roma, 1985; *Puglia e pugliesi tra Riforma, Rivoluzione ed Unità, Galatina, Congendo, 1982 e Parnaso di Puglia nel '900*, Bari, Adda, 1983.
4. R. Causa, *Giuseppe de Nittis*, Bari 1974
5. G. de Nittis, *Taccuini*, Bari, 1967, p. 120.
6. G. de Nittis, *op cit.*, p. 45.
7. *Cottage art e Calendar art*, intese come degenerazione del *pittoresco*, ved. M. BILLI, *Il Gotico Inglese*, Bologna, 1986.
8. Questa Banca con capitale misto aprì cinque sportelli in Italia e precisamente a Milano Torino, Venezia, Firenze, Roma e Napoli – come leggiamo in C. DE CUGIS (a cura di) *Italia e Inghilterra un secolo fa*, ed. Banca Commerciale Italiana, Milano 1967.
9. S. Castromediano, *Memorie*, Lecce 1985.
10. W. de Nunzio-Schilardi, *Puglia Letteraria*, Manduria 1988.